

AUDITORIUM DELLA FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

# «Sentì il dolore del mondo, e si confuse con l'umanità»

Ieri l'evento che ha fatto luce sulla figura della piacentina suor Maria Teresa dell'Eucarestia

«Una dimensione che il mondo oggi ha completamente perduto è quella del silenzio; non si usa più tacere e, per conseguenza, non si sa più ascoltare...». Queste sono le poche parole della religiosa d'origine piacentina suor Maria Teresa dell'Eucarestia nella brochure di invito al convegno, tenutosi nell'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, «Dal Carmelo a una nuova vita contemplativa» teso a far luce sulla sua straordinaria vicenda umana e religiosa. E si è subito compreso che quello di ieri è stato un evento di grande portata.

Davanti ad un pubblico estremamente numeroso, infatti, dopo il saluto dell'assessore alla cultura Paolo Dosi, abbiamo avuto modo di ripercorrere la storia di Suor Maria Teresa attraverso la proiezione del documentario RAI, «Clausura» (Premio Italia 1958), che la vide come protagonista, ma soprattutto attraverso la testimonianza del suo autore, il giornalista Sergio Zavoli, poi di suor Eliana (responsabile della Comunità Piccole Sorelle di Maria Eremita della Trasfigurazione fondata proprio dalla religiosa piacentina nel 1971); ancora, attraverso gli approfondimenti del teologo Don Gigi Bavagnoli e di Enrico Garlaschelli (Presidente Associazione Teologica di Piacenza, ente organizzatore dell'incontro).

«Il mio lavoro - ha iniziato Zavoli, commentando «Clausura» - non nacque dalla curiosità, dal voler fare uno



Sopra, da sinistra Garlaschelli, Bavagnoli, suor Eliana, Zavoli, Dosi. Nel riquadro il folto pubblico. Sotto, sempre da sinistra, Suor Eliana, Giorgio Zavoli ed un fotogramma del documentario «Clausura».



scoop». Negli anni del boom economico, quando gli uomini pensavano di «avere in tasca la felicità», il giornalista volle esplorare in una diversa dimensione, quella della fede.

«Si può essere felici nella condizione del Carmelo?» era la domanda di Zavoli. «Mi trovai di fronte - ha spiegato - Suor Maria Teresa e, io, che avevo l'abitudine di «aggredire» con le mie domande, sentii la voglia di ascoltare, più che parlare». Zavoli, nel convento, trovò quella gioia, sponta-

neità che mai aveva sentito.

Ma la grandezza della religiosa, emersa ieri, è ancora più grande; è quella di aver ascoltato il «grido di dolore del mondo tanto da voler confondersi con l'umanità». E, poi, fondare l'Eremita della Trasfigurazione, dove chiunque era, ed è, benvenuto; e dove le suore hanno conservato lo spirito del Carmelo fondendolo ad un sentire vicino alla gente. Lo scopo è chiaro: infondere speranza.

«Anche quando ha lasciato il Car-

melo - ha detto suor Eliana - ha scelto Dio». E si può parlare di lei come una riformatrice. «La novità è che - ha continuato la religiosa - Suor Maria Teresa ha mantenuto l'esperienza solida di carità e speranza del Carmelo; ha solo eliminato la struttura. Ed ha capito che l'essenziale, fatto di silenzio e contemplazione, può essere vissuto ovunque».

Ha eliminato il muro, insomma, senza mai saltarlo.

Giovanna Ravazzola

## LETTO PER VOI

Da «Avvenire»  
di sabato 23 febbraio 2008  
di Barbara Sartori

«Bologna, marzo 1958, monastero delle Carmelitane Scalze: per la prima volta i microfoni della Rai varcano la soglia della clausura. A rispondere alle domande di Sergio Zavoli è la sottopriora Maria Teresa dell'Eucarestia, al secolo Tosi, 39 anni, figlia di un orefice piacentino. L'intervista diventa il cuore del documentario «Clausura», destinato a segnare il destino di entrambi. Un'intervista fatta più di sospiri e silenzi che di parole. Eppure quella monaca dal volto velato suscita reazioni inattese. Il monastero è inondato da un fiume di lettere. Un'umanità ferita e inquieta che chiede aiuto. E in suor Maria Teresa si fa strada l'idea di una nuova forma di vita contemplativa che sappia accogliere, pur nel silenzio e nella preghiera, le persone in faticosa ricerca di un significato per la propria vita. Da quest'intuizione nasceranno, nel '72, l'Eremita della Trasfigurazione a Collepieno di Spello e la congregazione delle Piccole Sorelle di Maria.

Cinquant'anni dopo, Zavoli ripercorre, nella città natale della religiosa scomparsa il 18 giugno 2007, che cos'ha significato per l'Italia del boom economico la testimonianza dirompente di una giovane donna che aveva scelto la strada del silenzio. (...) Un incontro - ebbe a dire una volta Zavoli - all'inizio quasi goffo, per lui, laico, che si trovava per la prima volta davanti alla grata della clausura. «Ricordo che mi salutò con il rituale «Sia lodato Gesù Cristo» e io rimasi lì imbarazzato, non sapevo cosa rispondere. Le parlai del mio progetto. Mi chiese come saremmo riusciti a conversare, tenendo conto del fatto che lei viveva di silenzio, ed io di parole. Io ebbi la forza di dirle che quel progetto veniva da dentro, che non avevo intenzione di fare uno scoop. Era vero; mi premeva soprattutto essere un tramite, un testimone, tra quel mondo nascosto e il grande mondo fatto di clamori, di dolore e urla che riempivano il mio essere fuori...»